

SEGUIRE GESÙ NEL QUOTIDIANO

EDITORIALE

«Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali» (Gaudete et exultate, n. 14).

Arriva quanto mai opportuna questa esortazione di Papa Francesco in cui evidenzia che tutti siamo chiamati alla santità e che questa, quindi, non è un lusso, né presunzione, ma invito fatto direttamente da Dio a ogni credente: «Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo» (Lv 19,2).

L'esortazione evidenzia anche che con la chiamata alla santità non si allude ad intimismo o ad introspezioni psicologiche, ma all'impegno a recuperare noi stessi come persone per rimotivare la nostra vita e la nostra missione dal di dentro, cioè, da un consapevole rapporto di amicizia con il Dio vivente che nel Figlio suo Gesù ci visita, ci fa crescere come figli e ci coinvolge a stare nella storia con la sua stessa passione.

Questo fatto mette il cristiano in guardia contro la tentazione di personali manipolazioni e lo impegna, invece, a dar vita nella propria carne allo stile di Cristo e alle sue prerogative.

Ebbene, dal vissuto di Gesù scaturisce un invito a saper guardare con lucidità i frammenti di storia, come spazio in cui Dio costruisce il Regno, a saper crescere nella consapevolezza che il Dio in cui crediamo è un Dio che non si è rifiutato di attraversare anche le tragiche esperienze di oscurità e di solitudine che segnano la vita di ogni uomo e che l'evento dell'Incarnazione e della Croce è in definitiva, lo spazio per il recupero della radicalità cristiana come annuncio di una forma storica di esistenza, caratterizzata dalla piena condivisione del destino umano per rendere trasparente l'amore gratuito e fedele di un Dio che ha dato totalmente se stesso per la vita degli uomini.

È dentro questo orizzonte che si muove e si articola la presente monografia.

L'avvio del tema segna l'urgenza del risveglio di una duplice consapevolezza: rinsaldare, nella logica profetica e messianica dell'incarnazione, il rapporto tra spiritualità e vita quotidiana, al fine di aprire sentieri inediti nella storia del nostro tempo (A. Neglia); e considerare la chiamata alla santità di tutti i cristiani nell'ottica della sequela di Gesù sulla via della croce, perché la croce di Gesù è dono di vita per l'altro, è condivisione con tutti gli uomini e le donne crocifissi dalla disumanità del mondo, è capacità di reggere la fatica e la complessità della storia umana (M. Aliotta).

Segue l'approfondimento biblico, dove si evidenzia che la sequela di Gesù, proponendo uno stile di vita alternativo, coinvolge tutti gli ambiti dell'esistenza umana. Così il comando divino «siate santi, perché io sono santo», che ritorna più volte nel libro del Levitico e che Gesù ha interiorizzato e portato a compimento, chiede di dare concretezza esistenziale alla santità nell'amore verso il nemico e verso lo straniero, nell'attenzione al debole, nel rispetto della terra e in gesti di vera condivisione (G. Barbiero). Lo stesso Gesù ha raccontato Dio con la sua esistenza e ha reso il volto dell'uomo trasparenza del volto di Dio: lo mostra il suo modo di affrontare le tentazioni, che sono un attentato all'umanità del Figlio di Dio e un tentativo di distorcere il volto di Dio (L. Manicardi); e lo mostrano la proclamazione delle Beatitudini e tutto il discorso che ne consegue, offerti come proposta di una felicità altra e di un progetto di vita alternativo (R. Toni).

Segue, infine, la riflessione teologico-spirituale che pone a tema il vissuto della sequela di Gesù nella complessità, a volte dura e drammatica, della esistenza umana. È qui che siamo chiamati a riscoprire la Domenica come Giornata del Signore che dà senso ai giorni feriali della settimana (E. Palumbo), a comprendere il significato del culto cristiano come culto esistenziale e non come semplice gesto rituale (V. Rocca), ad aprirci all'ascolto orante della Parola che "si fa carne" nel quotidiano prendersi cura dell'altro (S. Sigoloni Ruta), ad assumere la vita cristiana come fatica a camminare per la "via stretta" del vangelo e a prendere coscienza delle strutture di peccato formandoci all'arte del discernimento per comprendere ciò che è bene e ciò che è male (F. Scalia), a riscoprire la vita cristiana come impegno sociale e politico che è l'esercizio più alto di carità verso il prossimo (A. Mantineo), e in questo altamente significativa e profetica fu la testimonianza, resa con il dono della vita, dell'on. Aldo Moro (R. La Valle).

La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, offre una riflessione di fede a dieci anni dal terremoto dell'Aquila.

Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "I giovani, testimoni del nostro tempo", un secondo articolo sui giovani che sentono forte l'urgenza di affrontare seriamente l'odierna crisi ecologica (L. M. Guzzo). Per "Letteratura e Spiritualità", una riflessione su la santità quotidiana nella letteratura confessante del novecento (A. Sichera). Per "Ricerche sul Carmelo", un secondo articolo su p. B. Xiberta che fu tra gli esperti teologi al concilio Vaticano II (F. Millán Romeral).